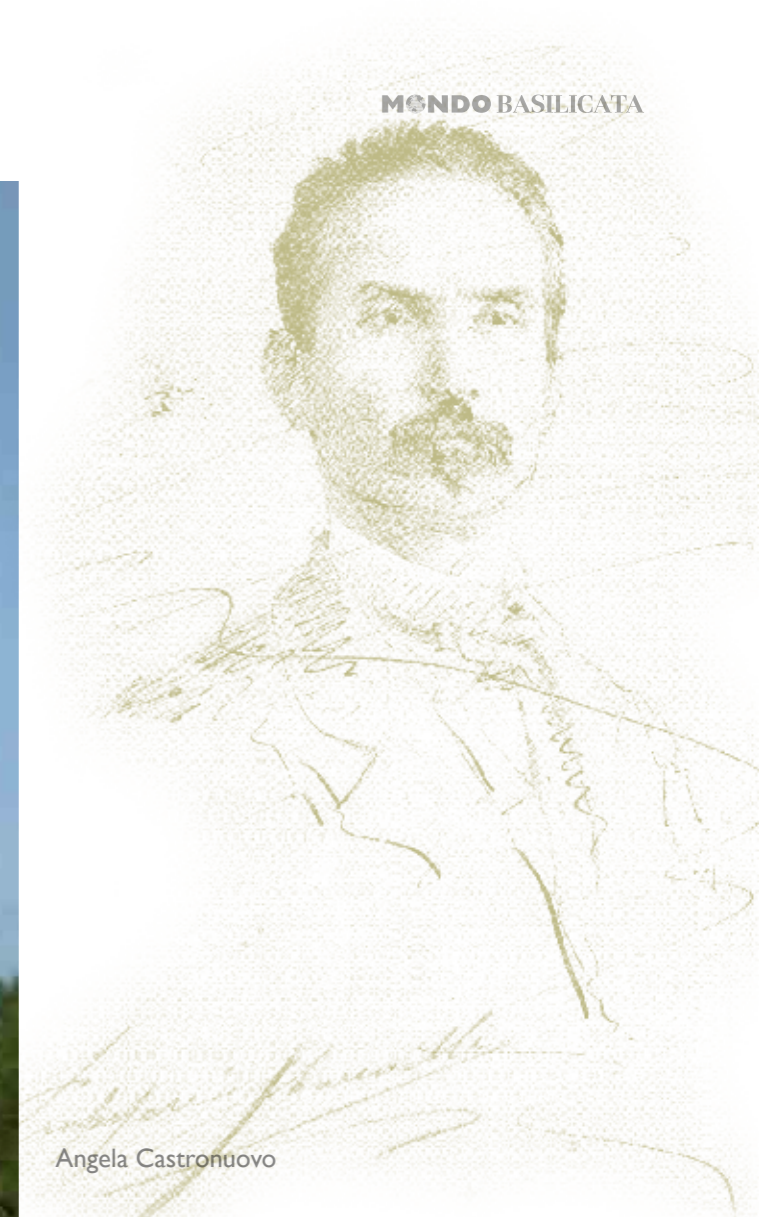




Vincenzo Marinelli



Angela Castronuovo

La Basilicata del XIX secolo, attraversata dai fremiti rivoluzionari che sfociarono nell'Insurrezione dell'agosto 1860, diede i natali a tre fra i più interessanti pittori della scena artistica napoletana e internazionale: Giacomo Di Chirico nato a Venosa, Michele Tedesco di Moliterno e Vincenzo Marinelli.

Vincenzo nacque a San Martino d'Agri il 5 giugno 1819, da Raffaele, medico e chirurgo di campo dell'armata francese e da Rosolinda De Simone dei baroni Sifola, ma la famiglia ben presto si spostò ad Abriola dove egli compì i primi studi e cominciò ad esercitarsi nella pittura. Diciottenne si trasferì a Na-

CAROVANIERE IN PAESAGGI SCONFINATI, HAREM MISTERIOSI O COLORATE SCENE DI MERCATO. GLI AFFASCINANTI COLORI DELL'ORIENTE NELLE STRAORDINARIE TELE DI UN PITTORE LUCANO



poli per perfezionare la sua formazione artistica presso il Real istituto di Belle Arti e successivamente a Roma per completarla con il Pensionato artistico finanziato dal Consiglio Provinciale di Basilicata che così sosteneva i più promettenti artisti lucani.

Il percorso accademico dell'epoca, sia a Napoli che a Roma, prevedeva l'esercizio sui modelli dell'antichità classica e sui lavori artistici dei maestri del Rinascimento, che abbondavano nei musei e nelle quadre delle due città. Infatti, nel 1839 Vincenzo partecipò all'Esposizione borbonica di Belle Arti di Napoli con un disegno, oggi disperso, raffigurante una copia dell'*Antinoo*, una statua in gesso conservata nel museo archeologico partenopeo. Egli era affascinato dalla armonia e dall'equilibrio espressi dai gruppi scultorei latini e, soprattutto, greci. Anche se, con una visione aderente ai nuovi canoni artistici dell'epoca, vedeva in essi espressione di una universalità che rivelava i caratteri della cultura del proprio tempo. Infatti, dalla metà dell'800 in poi, gli artisti cominciarono a proporre opere sempre più calate nella realtà e permeate dalla ricerca del vero, e sempre più lontane dalle imposizioni accademiche.

Marinelli non rinnegò mai completamente lo studio e la riproduzione dell'antico, ma trovò che nel porsi davanti al soggetto da rappresentare libero dalle regole imposte dall'Accademia risiedesse la nuova via dell'arte.

I dodici anni di esilio in Grecia e Africa settentrionale furono decisivi per la maturazione artistica di Marinelli. Infatti, a causa della sua partecipazione ai moti risorgimentali del '48, per sfuggire alla Polizia borbonica, fu costretto a riparare in Grecia, dove entrò subito in contatto con gli esuli italiani e guadagnò diverse committenze dalla corte ateniese di Ottone I di Baviera e partecipò nel 1852 all'esposizione del Politecnico di Atene. Nel 1854 si trasferì ad Alessandria d'Egitto dove strinse amicizia con l'egittologo Giuseppe Vassalli, vicedirettore del Museo del Cairo, ed entrò in contatto con il Khedivè Said Pascià, che proprio in quell'anno aveva ereditato il dominio sull'Egitto e il Sudan. Said Pascià, uomo colto e raffinato che era stato educato a Parigi, chiese a Marinelli di accompagnarlo in una lunga spedizione in Sudan tra il 1856 e il 1857. In questa occasione, l'artista lucano ebbe il compito di documentare il viaggio intrapreso dal Khedivè per rilanciare l'azione di Governo e la sua politica riformatrice. Durante questo viaggio, egli venne in contatto con

Nella pagina precedente, *Famiglia di beduini nomadi in viaggio*, olio su tela, Napoli. Avvocatura di Stato. Immagine tratta dal catalogo della Mostra (Isabella Valente (a cura di), Vincenzo Marinelli e gli artisti lucani dell'800, Calice editori, Rionero in Vulture 2015). A fianco, *Autoritratto*, disegno a penna, Napoli, coll. privata. Immagine tratta dal catalogo della Mostra (Isabella Valente (a cura di), Vincenzo Marinelli e gli artisti lucani dell'800, Calice editori, Rionero in Vulture 2015)

A fianco, *La preghiera*, Napoli, coll. privata. Immagine tratta dal catalogo della Mostra (Isabella Valente (a cura di), Vincenzo Marinelli e gli artisti lucani dell'800, Calice editori, Rionero in Vulture 2015)



Vincenzo Marinelli was born in San Martino d'Agri on the 5th of June 1819, by Raffaele, a doctor and a surgeon and Rosolinda De Simone descendant of Sifola barons. His family soon moved to Abriola where he completed his studies and began to practice painting. When he was 18, he moved to Naples to perfect his artistic training at the Royal Institute of Fine Arts and later to Rome to complete it thanks to the artistic pensioner financed by the Provincial Council of Basilicata.

In 1839 Vincenzo participated in the Bourbon Exposition of Fine Arts in Naples with a drawing, now lost, depicting a copy of the Antinoo, a plaster statue preserved in the Neapolitan archaeological museum. He was fascinated by the harmony and balance expressed by the Latin and above all Greek sculptures. Although, with a vision adhering to the new artistic standards, he saw in them an expression of a universality that revealed the characteristics of the culture of his time. In fact, from the mid-1800s onwards, the artists began to propose works that were increasingly reduced in reality and permeated by the search for truth, and more and more distant from the academic impositions.

The twelve years of exile in Greece and North Africa were decisive for the artistic maturation of Marinelli. In fact, because of his participation in the Risorgimento motions of '48, in order to escape the Bourbon police, he was forced to repair in Greece where he immediately came into contact with Italian exiles, gained several commissions from the Athenian court of Ottone I of Bavaria and participated at the Athens Polytechnic exhibition in 1852. In 1854 he moved to Alexandria in Egypt where he became a friend of the Egyptologist Giuseppe Vassalli, the deputy director of the Museum of Cairo, and came into contact with the Khedivè Said Pasha, who had inherited the dominion over Egypt and Sudan. Said Pasha, a cultured and refined man who had studied in Paris, asked Marinelli to accompany him on a long expedition in Sudan between 1856 and 1857. On this occasion, the Lucanian artist had the task of documenting the journey undertaken by Khedivè. During this trip, he came into contact with the African reality and this meeting of cultures is documented by a series of drawings and sketches that he will bring with him on his return home.

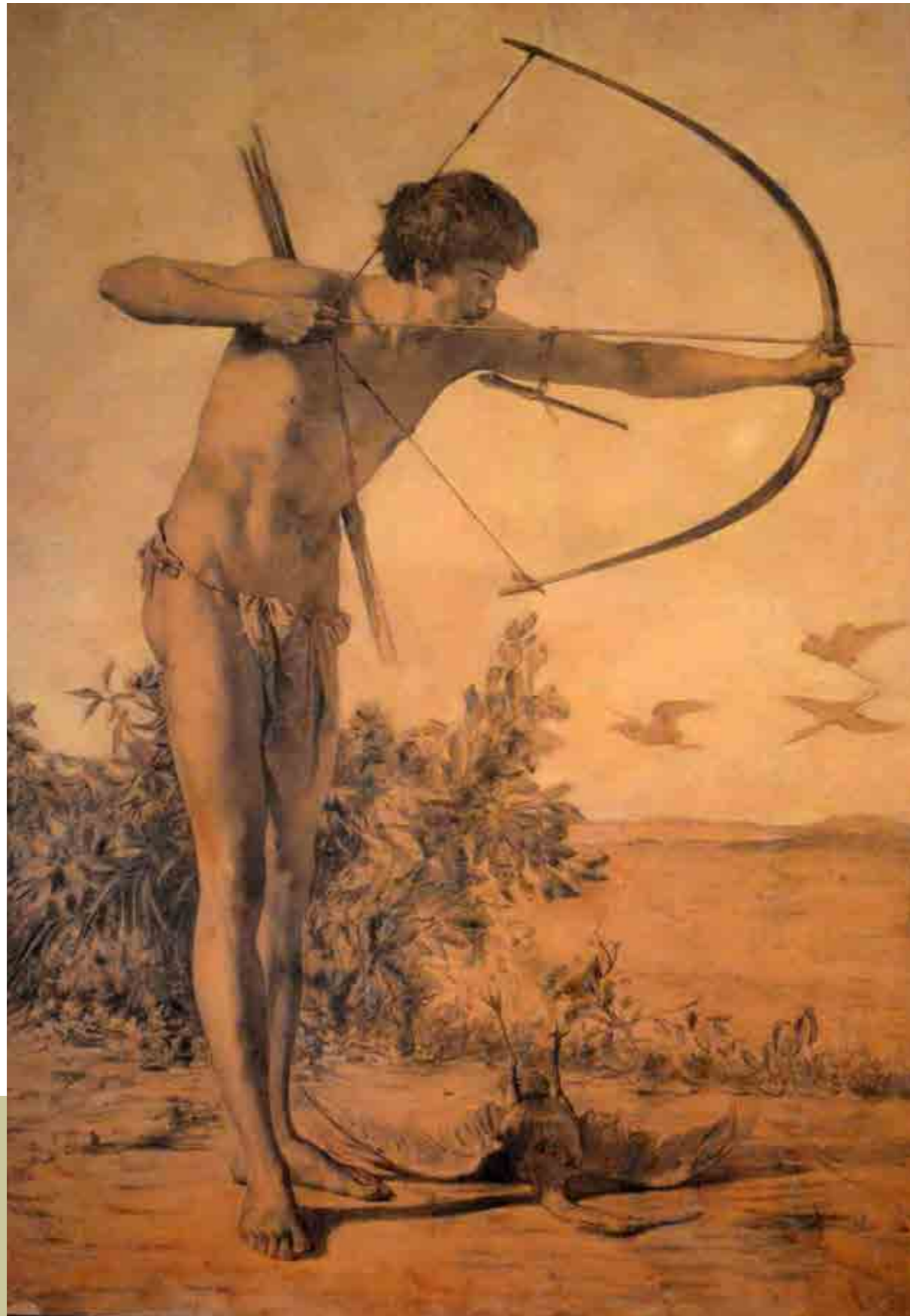
The recall of pre-unification political ferments brought him back in 1859 to Naples and to Basilicata, where he participated to the Lucanian uprising of August 1860.

After the Unity he settled permanently in Naples, continuing to exercise his art, now full of light and colors of the Orient, ranging from historical themes to the increasingly recurrent exotic themes. In 1870 he became a professor of drawing in the Institute, who had seen him as a student years before.

His daughter Rosalinda, among others, collected his artistic heritage.

In Basilicata Vincenzo Marinelli was remembered in 2015 with an exhibition entitled: "Vincenzo Marinelli and the Lucanian artists of the nineteenth century", curated by Isabella Valente and set up at the Provincial Art Gallery of Potenza. Furthermore, for some years, Vincenzo Marinelli Cultural Association of San Martino d'Agri has promoted the figure of the artist, favoring studies on his life and his works and organizing various initiatives. In recent times, the Association is engaged in planning the celebrations for the Bicentennial of his birth on the 5th of June 2019.

(K. M.)



la realtà africana e questo incontro di culture è documentato da una serie di disegni, schizzi e bozzetti che porterà con sé al suo ritorno in patria.

Il richiamo dei fermenti politici pre-unitari, lo riportò a Napoli nel 1859 e in Basilicata, dove concorse all'Insurrezione lucana dell'agosto 1860.

Dopo l'Unità si stabilì definitivamente a Napoli, continuando ad esercitare la sua arte ormai colma della luce e dei colori d'Oriente, spaziando da temi storici (*Cesare Mormile ovvero nobiltà e popolo contro le sanzioni dell'Inquisizione del 1547*, *Ferrante Carafa che porta sul cavallo il popolano Masaniello capo della riscossa contro lo straniero*, ecc), ai sempre più ricorrenti temi esotici (*Il ballo dell'Ape nell'Harem*, *La toilette di Cleopatra*, ecc.). Nel 1870 diventò professore aggiunto di disegno nell'Istituto che anni prima lo aveva visto studente. L'insegnamento ebbe un ruolo importantissimo nella sua vita, tanto che egli lamentava spesso che l'attività didattica lo occupasse tanto da fargli trascurare l'esercizio della pittura. Ma tanto impegno gli farà guadagnare la prestigiosa cattedra di Pittura, che tenne per circa un decennio fino alla sua morte sopraggiunta il 18 gennaio 1892.

Raccolse la sua eredità artistica, tra gli altri, la figlia Rosalinda Marinelli, nata dal matrimonio con la potentina Enrichetta Sarli. Contrariamente alle convenzioni dell'epoca, che destinavano le donne ad un'educazione casalinga, la giovane frequentò l'Istituto di Belle Arti di Napoli dove il padre insegnava. Purtroppo, ci sono rimaste poche testimonianze della sua produzione artistica.

In Basilicata, Vincenzo Marinelli è stato ricordato nel 2015 con una mostra dal titolo: "Vincenzo Marinelli e gli artisti lucani dell'Ottocento" – curata da Isabella Valente e allestita presso la Pinacoteca provinciale di Potenza – che ha riscosso notevole successo e ha rivelato al grande pubblico piccoli tesori della pittura lucana finora conosciuti esclusivamente dagli addetti ai lavori. Inoltre, da alcuni anni, l'Associazione culturale Vincenzo Marinelli di San Martino d'Agri promuove la figura dell'artista, favorendo gli studi sulla sua vita e le sue opere e organizzando varie iniziative. Negli ultimi tempi, l'Associazione è impegnata nella progettazione delle celebrazioni per il Bicentenario della sua nascita che cadrà il 5 giugno 2019.



A sinistra, *L'Arciere*, olio su tela, San Martino d'Agri, Associazione culturale Vincenzo Marinelli.
A fianco, *Palma*, San Martino d'Agri, Associazione culturale Vincenzo Marinelli.
Sopra, San Martino, d'Agri, interno del Palazzo Sifola, casa natale di Vincenzo Marinelli.